

Economia lavoro

«No» del Credito Italiano, qualche titubanza alla Comit Per la Fininvest centinaia di miliardi di plusvalenze

Mediaset, le banche hanno 5 giorni per comprare azioni

La Fininvest da 5 giorni di tempo alle banche per decidere se entrare nel capitale del suo gruppo televisivo versando circa 500 miliardi. Berlusconi ha fretta e punta a insenire le enormi plusvalenze che deriveranno dall'operazione già nel bilancio '95 del Biscione. «No» del Credit qualche titubanza alla Comit. Mediaset in Borsa entro l'estate prossima. Conferenza stampa di «chiarimento», ma i bilanci restano «top secret».

Bruno (Credit): «Rapporti buoni con il Banco di Napoli ma nessun prestito»

Dal Credito Italiano arriva una conferma: non parteciperà alla sottoscrizione del prestito obbligazionario del Banco di Napoli. Ieri sera l'amministratore delegato della banca di piazza Condulio, Giuseppe Egidio Bruno, ha spiegato che l'operazione è stata sottoposta agli organi deliberanti della banca e così ha motivato la decisione: «A causa del breve tempo a disposizione e per la necessità di ulteriori approfondimenti è stato assunto l'orientamento di non partecipare. Tuttavia sono tali i rapporti con il Banco di Napoli che non mancheranno occasioni simili». In sostanza Bruno ha tenuto a sottolineare che «i rapporti tra Credito Italiano e Banco Napoli sono stati, sono e saranno ottimi». «E ha aggiunto: «Il volume, la qualità dei nostri reciproci rapporti interbancari che intercorrono si inquadra in questo tipo di rapporto». L'amministratore delegato non ha però voluto precisare a quali operazioni future si riferisce, concludendo con un generico: «le tipologie possibili sono le più variegate».

DARIO VENEGONI

MILANO. La «fase due» dell'operazione studiata per condurre in Borsa entro la prossima estate il gruppo televisivo Berlusconi è stata ieri mattina quando dal quartier generale dell'Imi sono partiti alla volta di un ristretto gruppo di grandi banche le lettere che formalizzano la richiesta di un ingresso nel capitale di Mediaset. Gli istituti coinvolti in questa fase saranno La Comit, la Banca di Roma, il Credito Italiano e la Bnl. Non ci sarà invece il Credito Italiano che già nel corso dei primi contatti si è detto «non interessato». Non parteciperanno nemmeno l'Ina e la Ras per invitare entrambe le compagnie hanno risposto che se ne parlerà stasera quando il titolo sarà quotato in Borsa.

del gruppo televisivo versando alla Fininvest circa 100 miliardi. Ieri Serafino si è detto molto sorpreso delle voci circa un eventuale «sgombramento» della Banca di Roma. «Non ha voluto commentare la dichiarazione del presidente della Comit Laurent Adler il quale ha detto a Torino che la banca milanese pensa di essere della partita ma per un importo dimzzato e cioè per circa 50 miliardi».

Conti in attivo

Mediaset ha annunciato l'ibollo Lavoia chiuderà il '95 con un utile netto di circa 400 miliardi, un utile operativo di circa 800 e un utile netto di circa 500. Era in attivo anche il bilancio 1994 con un utile netto di circa 300 miliardi. I risultati ottenuti da Mediaset sono stati giudicati come se avessero già fatto parte come oggi di una unica entità.

L'operazione è stata illustrata in una conferenza stampa tenuta in serata a Milano da Vittorio Serafino, amministratore delegato dell'Imi. Il titolo è stato presentato dal direttore finanziario della Fininvest e da Claudio Sprito, della grande banca d'affari internazionale Morgan Stanley.

«Per Berlusconi è questa l'occasione per migliorare in modo esemplare il bilancio della Fininvest nella «fase due»: infatti sarà la Fininvest a cedere, direttamente alle banche proprie azioni Mediaset. Il Biscione venderà le proprie quote (risultate a bilancio al valore nominale di 1.000 lire) a 55.000 lire l'una, incassando così da 100 a 500 miliardi con ingentissime plusvalenze. Una conferma dell'origine del cosiddetto «rendimento Mediaset» con il quale il Polo puntava a inserire nella finanziaria la deflazionizzazione delle plusvalenze nel caso di quotazioni di società in Borsa.

Quote da 100 miliardi

Gli istituti interessati avranno tempo fino a venerdì per far sapere se partecipano all'operazione.

Finanziamento Bei, varata l'ultima rata. Prestiti anche alla Tav. Alle Fs i soldi dell'Europa: 1.200 miliardi per il Sud

ROMA. Il lavoro per la costruzione delle linee ferroviarie ad Alta velocità sono finanziati sicuramente fino al 1998 e probabilmente anche fino al '99. Così l'amministratore della Fs Spa Lorenzo Necchi ha ribadito che il programma delle Fs per i treni a 300 chilometri all'ora fra Napoli e Torino è una realtà. «Il tutto, nonostante il livello comunque limitato» Tanto che la Bei Banca europea degli investimenti per la tratta Napoli-Roma sta concedendo alla Fs un finanziamento di 1.200 miliardi per la costruzione di una linea ad alta velocità tra Napoli e Torino. Per completare il finanziamento da parte dei privati (1.000 miliardi in tutto) sono in vista altri maxi prestiti in cui da parte della Bei.

L'ultimo piano per l'Alta velocità («Sono superati dubbi e incertezze sul finanziamento di privati») Necchi ha parlato in un'occasione dell'altro fine di un altro intervento della Bei: i 200 miliardi per potenziare le ferrovie nel Mezzogiorno (ridoppiando Pescara-Teramo, Bari-Chieti e altri) e un milione del Vesuvio incrementi

di dimenticando forse che da quando la Fininvest esiste non ha mai reso pubblico uno solo dei suoi bilanci.

Claudio Sposito ha infine confermato l'ottimismo della Morgan Stanley per il collocamento dei 1.837 miliardi previsti presso i risparmiatori stabili all'estero. I gruppi Kirck, Kupen e Al Waleed hanno sottoscritto meno del previsto (1.247 miliardi) ma possono ancora integrare le proprie quote, ogni giorno, spontaneamente all'8, all'7 e all'2,7%. E ha confermato i «contatti» con un grande operatore internazionale di titoli emessi da società che dovrebbe a sua volta sottoscrivere una quota importante. In proposito ha detto Vittorio Serafino: «Vi daremo notizie definitive entro poche settimane».



Fedele Confalonieri

Frassinetti / Agf

Berlanda: «Stretto monitoraggio. Non abbiamo avuto le risposte richieste»

Consob riammette Ferfin al listino ma sull'Opa è ancora tutto da chiarire

Dopo due giorni di sospensione la Consob riammette da oggi alle contrattazioni i titoli della Ferruzzi Finanziaria. Ma una riammissione a denti stretti «sotto stretto monitoraggio» giusto per consentire la compravendita dei diritti Mediobanca continua a tacere mentre Ferfin manda dei chiarimenti che chiariscono assai poco. Sullo sfondo rimane lo scontro sui titoli che parteciperanno all'Opa dopo l'aumento di capitale.

ta del periodo di contrattazioni previsto per i diritti di opzione relativi all'aumento di capitale della Ferruzzi Finanziaria.

In realtà, mentre da parte di Mediobanca è continuato lo sdegno sul silenzio iniziato venerdì scorso al momento della decisione di Consob da parte di Ferruzzi Finanziaria (ieri pomeriggio erano venuti alcuni chiarimenti giudicati tuttavia insufficienti dalla commissione per la Borsa).

Sotto forma di «nota integrativa» al documento redatto per l'aumento di capitale, Ferfin si è infatti sostanzialmente limitata a ripercorrere le tappe dell'acquisto della quota Ferfin di proprietà di Mediobanca e la vicenda giudiziaria relativa all'Opa.

Punto di partenza il 27 ottobre scorso quando Mediobanca comunicò di aver portato la propria partecipazione in Ferfin all'11,2% del capitale (165,3 milioni di titoli ordinari) sceso al 9,6% del capitale alla data del 1 dicembre scorso. Nella nota la Ferfin ricorda poi il comunicato Consob del 31 ottobre a Mediobanca nel quale si indicava l'obbligo dell'Opa.

Scontro sull'Opa

Si aggiunge infine che il 6 dicembre scorso Mediobanca ha presentato un ricorso al Tar del Lazio

avverso il provvedimento della Consob chiedendone l'annullamento previa sospensione dell'esecuzione e che il 13 il Tar del Lazio ha respinto la domanda incidentale di sospensione di Mediobanca spa. Mentre la stessa banca d'affari il 15 scorso ha notificato un ricorso al Consiglio di Stato avverso la decisione del Tar del Lazio.

In Borsa è infatti partito venerdì scorso l'aumento di capitale per 953 miliardi della società di Foro Bonaparte che si concluderà nella prima metà del prossimo mese di gennaio mentre la contrattazione dei diritti terminerà il 10.

Entro la fine dell'anno invece Mediobanca dovrà presentare alla Consob «salvo decisioni difformi da parte del Consiglio di Stato» (da farsi a cui verrà discusso il ricorso all'obbligo di Opa venerdì prossimo) il prospetto di acquisto per circa 158 milioni di titoli. Proprio sul tipo di azioni consegnabili all'Opa si è aperto lo scontro fra Consob e Mediobanca con la commissione presieduta da Berlanda che si è già espressa a favore di una ammissibilità delle sole azioni pre aumento di capitale.

FRANCO BRIZZO

ROMA. Due giorni di sospensione passati inutilmente. La Ferfin non ha dato alla Consob i chiarimenti richiesti sui titoli che potranno partecipare all'Opa Mediobanca. Nonostante questo l'Commissione di vigilanza sulla Borsa ha deciso di riammettere alle contrattazioni i titoli della Ferruzzi Finanziaria. La decisione è stata annunciata ieri pomeriggio con un comunicato.

Stretto monitoraggio
«Con un provvedimento urgente» si spiega - la Consob ha deliberato di ripristinare a partire da martedì 19 dicembre la negoziazione dei titoli emessi dalla Ferruzzi Finanziaria. La Commissione - si spiega - ha ritenuto opportuno consentire la ripresa degli scambi dei titoli peraltro in condizioni di

stretto monitoraggio, tenendo conto dell'interesse generale al sollevamento del mercato informativo in merito ai titoli che potranno partecipare all'Opa che Mediobanca è tenuta a promuovere sulle azioni della Ferruzzi Finanziaria.

La Commissione in Borsa, nonostante la riluttanza di Ferfin a dare i chiarimenti richiesti, appare come una retroguardia della Consob dopo la faccia dura mostrata venerdì scorso al momento della sospensione dei titoli. Alla commissione è diretta da Elio Berlanda sottolineando invece che «la decisione è stata presa onde permettere l'operazione di coloro che intendono effettuare gli scambi, seppure in un quadro informativo incompleto dei titoli peraltro in condizioni di

L'imprenditore aveva diffuso il mito della gastronomia emiliana. È scomparso Giorgio Fini il mago del «tortellino»

MODENA. È morto ieri pomeriggio a Roma in una clinica privata di Roma Giorgio Fini. Il noto ristoratore e imprenditore modenese aveva 54 anni. Da parecchi anni aveva il cuore malato e alcuni giorni fa era stato ricoverato per degli esami. I medici avevano definito le sue condizioni preoccupanti. Un attacco cardiaco gli è stato fatale. Lascia la moglie Augusta e due figli, Vittorio e Antonella.

Con Giorgio Fini si può proprio affermare che scompare un pezzo della storia gastronomica italiana. Era stato il padre. L'erede ad apparire nel 1992 una salumeria in pieno centro. Al suo fianco la moglie Giuletta che sapeva far il suo «caper per un tortellino» come la tradizione comanda. Fu così che decise di mettere qualche tavolo nel ristorante. Ma chi soltanto dopo la Grande guerra che il ristorante

è cofeiani il famoso cappello da chef. Viene costruito uno stabilimento, nasce il marchio Fini che conquista via via il mercato nazionale e si afferma anche all'estero come sinonimo di alta gastronomia italiana. Le aziende Fini, i tortellini gli amaretti, poi i limoni, poi il balsamico e il tuorlo. È Giorgio dietro il successo di questa impresa. Ma è difficile restare per le piccole imprese. Il mercato è di quelli che si aprono nel settore del B2C. Giorgio Fini trova per personaggi illustri. Enzo Ferrari di casa, così il padre della casa di Maranello e poi i conti come Bernardino Gagliardi e uomini in politica che quando capitava a Modena non potevano mancare un pranzo o una cena. Fini nel frattempo dal 1987 prende il via un vero e proprio attivismo. I primi salumi, prosciutti, zampone

MERCATI

BORSA		
MIB	920	0,33
MIBTEL	9.232	0,89
MIB 30	13.955	1,27
IL SETTORE CHE SALE DI PIU'		
MIB DIVERSE		1,64
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIU'		
MIB COMMERC		0,88
TITOLO MIGLIORE		
LA FONDAS W		60,00
TITOLO PEGGIORE		
GEM AUGUSTA W		37,80
LIRA		
DOLLARO	1.995,26	0,52
MARCO	1.109,5	0,64
YEN	15,686	0,02
STERLINA	2.444,42	0,90
FRANCOFR	111,8	0,48
FRANCO SV	381,3	7,01
FONDI IN LIRA		
AZIONARI ITALIANI		1,03
AZIONARI ESTERI		0,03
BILANZIATI ITALIANI		0,89
BILANZIATI ESTERI		0,22
OBBLIGAZIARI ITALIANI		0,01
OBBLIGAZIARI ESTERI		0,38
BOY IN MONETA		
3MESI		0,49
6MESI		0,09
1 ANNO		0,09